La distribuzione delle armi ai patrioti

Non è compito, né obiettivo di OGzero riportare notizie, anche se stravolgono il mondo e condizionano ogni aspetto della geopolitica, finché non si decanta il polverone che sollevano, consentendo un'analisi distaccata di ciò che provocano. Questa la natura analitica del sito; poi OGzero ha una sua componente parziale, schierata – per quanto cinica – e contraria a ogni autoritarismo e militarismo che rivendichiamo come tratto distintivo. E che ci spinge a intervenire quando un'enormità inaccettabile viene assorbita come se non si trattasse di una barbarie: un'"involuzione copernicana", che non è tanto l'invasione di un paese ex satellite da parte di un autocrate riconosciuto (Biden ha definito Putin un "killer" a inizio mandato), ma che l'Unione Europea con la sua prosopopea sull'approccio burocraticamente democratico si riduca al rango di trafficante per delegare un suo contenzioso. Questo passo è la vera svolta della vicenda ucraina, che per il resto dal punto di vista geopolitico è una delle innumerevoli situazioni di conflitto che ammorbano il pianeta.

Le infinite declinazioni degli aggettivi bellici

La guerra *boot on the ground e* il Glovo dei missili anticarro

Abbiamo anche avviato uno studium – non perché subodoravamo risvolti guerrafondai, ma perché l'escalation delle guerre di droni e nuovi sistemi di difesa e offesa è in atto da alcuni

anni, producendo sempre nuove guerre – che ci impegna per l’intero 2022 (e forse anche oltre) a monitorare le movimentazioni, le consegne, i **traffici di armi nel mondo**, perché laddove c’è una transazione di questo tipo, prima o poi quell’arma viene usata. Non siamo anime belle che pensano che l’Europa non venda armi a chi è impegnato in un conflitto (chi se non i combattenti adoperano, consumano e ricomprano altre armi, se non chi le sta usando?) e quindi non ci stupiamo che si stanzino alcune centinaia di milioni per comprare armi da girare a un combattente, preoccupa che venga fatto senza infingimenti: hanno trovato il pretesto per poter moltiplicare gli affari per l’industria bellica senza dover pagare dazio. Senza contare che avevano già iniziato il giorno prima degli annunci ufficiali di Von der Leyen, a consegnare – come da consuetudine – armi ai belligeranti:

rifornimenti militari

Missili e lanciarazzi Italia, i primi soldati

inforzi

L'Italia da
ggi potenzierà
presenza
ilitare in
omania: gli
rei
ddoppiano
l. arrivano
ri 1.400
ilitari.
nstano 240
ilitari in
ettonia

Il presidente ucraino Zelensky ha chiesto armi. I governi che lo appoggiano hanno promesso nuovi rifornimenti, in aggiunta a quelli inviati nelle ultime settimane. Gli Stati Uniti hanno stanziato 350 milioni di dollari per aiuti militari e 250 per altro materiale civile, porzione del miliardo offerto. La Repubblica Ceca ha annunciato un pacchetto da 8,6 milioni di dollari. Include munizioni, fucili di precisione, mitragliatrici, sistemi ottici. Equipaggiamenti che seguono 1.200 proiettili per artiglieria dati a gennaio. La Slovacchia ne consegnerà a sua volta 12 mila, insieme a tonnellate di carburante. La Germania, rompendo le esitazioni, ha ordinato di trasferire 1.000 lanciarazzi anti-tank e 500 missili terra-aria. Anche la Francia è pronta a inviare equipaggiamenti militari e carburante. L'Olanda ha previsto, per ora, l'invio di 200 missili Stinger (anti-aerei). Londra ha confermato nuove spedizioni. L'Italia, da oggi, potenzierà la presenza militare in Romania, raddoppiando il numero di aerei, che ora saranno 8. Quindi mette a disposizione altri «1.400 uomini e donne dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, e con ulteriori 2.000 militari disponibili». Attualmente abbiamo anche circa 240 uomini schierati in Lettonia. Per assistere gli ucraini serve una rete logistica adeguata. All'epoca della presenza sovietica in Afghanistan c'era la retrovia pachistana, da cui passava il sentiero per alimentare la resistenza. Ora questa funzione potrebbe essere svolta dalla Polonia. È regione confinante e qui sono presenti alcune migliaia di soldati statunitensi. Ma di cosa hanno bisogno i «difensori»? Oltre alle munizioni, i sistemi contro-carro. Un impiego indispensabile in questa fase ma che diventerà ancora più importante in caso di guerriglia. Lo si è visto in Siria. Non cambiano l'equilibrio di forze, servono a rendere la vita difficile all'occupante. Non meno importanti mortai, radio per le comunicazioni, mine e visori notturni. E ancora i missili anti-aerei portatili, per contrastare gli elicotteri, come avvenne sempre nel teatro afghano proprio con gli Stinger ai mujaheddin. L'Ucraina già possiede molti «pezzi», compresi i Javelin anti-tank. Sullo sfondo i nodi diplomatici. L'invio di armi attraverso Stati confinanti è comunque un coinvolgimento nel conflitto. Come reagirà Mosca? Potrebbe minacciare ritorsioni. Joe Biden ha escluso l'impegno diretto di militari americani. La promessa riguarda le attività coperte della Cia? Nel 2015 l'intelligence ha avviato un programma di assistenza alle truppe speciali ucraine: il filo si è interrotto? Difficile crederlo. Senza dimenticare le informazioni dell'intelligence. L'azione clandestina è parte di ogni conflitto, un cammino che non sai dove possa portare.

Guido Olimpio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guido Limpio, Missili e lanciarazzi. Italia, i primi soldati, “Corriere della Sera”, 27 febbraio 2022, p. 11. Pubblicato la sera precedente l’annuncio di Ursula Von der Leyen sugli stanziamenti UE per acquisto di armi da consegnare all’Ucraina

Il rilievo che ci viene spontaneo è il fatto che la tipologia degli articoli del delivery europeo via Polonia (ma anche le **repubbliche baltiche** sono tra i protagonisti più attivi già da alcune settimane nella distribuzione) denuncia la

classificazione di quella che sarà la proxy war nel cortile di casa per alcuni anni: armi per un contrasto sul terreno, invischiando l'armata russa nella trappola scavata al suo confine a cominciare da Maidan.

Equipaggiamenti per guerre *non lineari* e *guerriglia* urbana

E infatti come sito attento ai rivolgimenti geopolitici siamo mitridatizzati alle guerre: uguali a quella carpatica ce ne sono state e se ne stanno combattendo molte altre nel mondo, certo non con una delle 3 potenze mondiali come protagonista diretta, ma sempre sullo sfondo si trovano impegnate tutte le potenze globali e locali. Perciò del gran polverone suscitato in questi giorni ciò che maggiormente indigna OGzero è il fatto che per la prima volta l'***UE sovvenziona ufficialmente l'acquisto di armi per consegnarle a un paese terzo in guerra***. Non siamo anime belle illuse che immaginano che con le manifestazioni di un weekend si possa fermare una determinazione alla imposizione delle proprie visioni deliranti da parte di un potere che usa spietati mercenari dovunque, uccide oppositori con il polonio, ammazza giornalisti come regalo di compleanno, **sostituisce il colonialismo della Françafrique**; ci indigniamo piuttosto a scoprire che un cancelliere socialdemocratico, appena valuta le centinaia di migliaia di **migranti** ucraini che premono ai confini, fa strame di scelte decennali e decide il riarmo tedesco – che non si può sentire dopo la Seconda guerra mondiale e le macerazioni degli anni Settanta a elaborare il senso di colpa di una nazione (cosa che l'ipocrisia cattolica italiana non ha mai consentito) – trovando 100 miliardi (!!!) per rinnovare la Bundeswehr… nemmeno Merkel sarebbe arrivata a una tale faccia di bronzo. Ma sicuramente il rinnegamento dei "valori europei" maggiore è quello che vede l'intera Unione allineata a rinunciare a ogni retorica – bastano 300.000 migranti – e vendere armi letali per costituire una guerriglia antirussa, affidandole probabilmente a **Pravi Sektor** e al

Battaglione di Azov: più nazisti del modello collaborazionista di Bandera. Piuttosto che trovarsi 7 milioni di migranti (bianchi e caucasici) all’uscio, si impedisce che possano emigrare se hanno meno di 60 anni e più di 18 (coscrizione obbligatoria!), li si approvvigionano di armi e si organizza una guerriglia per procura; gli stessi razzisti polacchi che fino a un mese fa hanno fatto morire di freddo e fame nella foresta, riempiendoli di botte, quei migranti che arrivano dalle guerre scatenate dall’Occidente (afgani, africani, di “speci” evidentemente non abbastanza “famigliari”), accolgono fraternamente – e giustamente – i fuggitivi dai massacri della guerra perpetrata da Putin in Ucraina (ma non le sue vittime siriane).

Manifesto anarchico russo: “ No alla guerra degli oligarchi! Vogliono il carbone del Donbass? Combattano e muoiano loro”

Guerra *ibrida* e guerra *nucleare ipermediatizzata*: armi tattiche e molotov

La soluzione sarebbe dunque una proxy war in più (in Yemen siamo già oltre i 300.000 morti civili, ma sono distanti e

arabi), fa solo più effetto perché europea e perché il bullo del Cremlino sventola la minaccia delle armi tattiche nucleari cercando di mantenere un ruolo da cattivo credibile dopo lo smacco per il fatto che la Blitzkrieg non è riuscita nemmeno questa volta (ricordate dall'altro lato la *Mission accomplished*?). Inquieta anche perché gli ucraini vengono trattati da europei di serie B – un nuovo apartheid all'interno del continente – rimandati indietro al confine e "invitati" a imbracciare i fucili e fabbricare le molotov – se solo avessimo preparato in Valsusa gli stessi "pintoni attivi" in favore di telecamera saremmo pericolosi insurrezionalisti – per assaltare carri armati russi; addirittura si agevolano arruolamenti di volontari targati Europa, mentre i compagni che sono andati a condividere la lotta curda in Rojava (quella davvero una lotta antinazista) sono in sorveglianza speciale. Infingimenti geopolitici: guerra mediatica.

Istruzioni per la preparazione di una bottiglia molotov sui social ucraini

La guerra *geopolitica*

Si evidenzia allora una stortura che ci fa sospettare che la guerra non sia poi così ideologica come vorrebbe spacciare il Cremlino con il suo improbabile antinazismo, ma smaccatamente geopolitica, come non possono ammettere né Biden (che costringe il mondo a schierarsi, per occuparsi del quadrante

indopacifico – ottenendo la neutralità dell'India da un lato, ma anche del Kazakhstan dall'altro… e la preponderanza degli affari nelle scelte degli "alleati" arabi; e che dire dell'imbarazzo turco sul trattato di Montreux e il diritto di chiusura dei Dardanelli che non si capisce come e se viene applicato o meno alle navi da guerra russe?). Tantomeno può definirlo "conflitto geopolitico" l'attendismo cinese – che cerca di capire come sfruttare l'occasione con Taiwan, e gli conviene che si ammanti il tutto di nobili principi degni di una guerra santa, o di liberazione; né gli europei spacciatori di armi letali, un altro aspetto tipico della geopolitica, ammantato come sempre di idealismo di liberazione. Come geopolitiche sono le conseguenze delle sanzioni: tutte avvantaggiano le risorse americane. Il gas – molto più caro, perché va trattato – verrebbe erogato da un ponte navale transatlantico, che legherebbe ancora di più gli europei arruolati dallo Zio Sam; le chiusure di rotte aeree richiederanno maggiore consumo di idrocarburi, forniti da Usa e mondo arabo… NordStream2, capitolo chiuso e nuova umiliazione tedesca (che non è mai una bella cosa, se ricordiamo le cause dell'ascesa di Hitler).

Ascolta "Paralisi e delirio a Mosca. Europa anno zero?" su Spreaker.

Quindi ci saremmo aspettati anche da Bruxelles reazioni tipicamente geopolitiche, tattiche come le sulfuree mosse del Cremlino, test di alleanze come quelle intessute da Washington, persino i traccheggiamenti in punta di diritto internazionale di Ankara (che evidentemente non considera concluso il rapporto privilegiato con Putin all'interno degli **Accordi di Astana** e non intrappola le navi russe nel Mar Nero, pur vendendo droni all'Ucraina), o il sornione attendismo di Pechino… invece si spaccia per raffinato pensiero il nuovo ruolo di mediatori di ordigni per guerriglia che l'impaurita Europa si è ritagliata, facendo strame del raffinato pensiero

contro la guerra e interpretando la strategia politica come tattica da trafficante. L’Europa come comparsa in commedia nel ruolo del trafficante: una nuova accezione della esigenza di “aiutarli a casa loro”, fornendogli le armi e alimentando altro fiero nazionalismo. Ma schierandosi così in modo esplicito contro Mosca, rimanendo facili bersagli dei missili tattici per impaurire meglio l’opinione pubblica, quella sì non geopolitica ma ideologizzata dai media mainstream.

Comunque dove ci sono molotov che volano addosso al potere costituito o a un esercito di occupazione, qualunque esse siano, ci trovano solidali